



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Catherina Ang. Marchesa Gonzaga .M. Livia Franca.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LIBRO

fanno che saggi & prudenti sono istimati: si come per il parere de Medici il seme che tosto si sparge, è infecondo & al generar inutile, così inutili, anzi nociue sono tutte quelle parole che dalla bocca n'escono senza ritegno, o senza farui sopra alcuna matura consideratione: non uedete uoi, che niuna donna si fida hormai più della taciturnà uostra? & la cagione si è, perche mai non restate di cicalare. Sono le persone loquaci simili al li fanciulli c'hanno il ghiaccio nelle mani & quello per l'innata lubricità ne possono ritenere, ne perder lo uorrebbono. Si come le uipere sono da propri parti rotte & fieramente uccise, così i loquaci scuoprono li cōmessi segreti anchor che aggiunta ui sia la propria rouina & destruttione: asteneteuene adunque & state sana.
Di Mantoua alli. XII. d'Agosto.

CATHERINA ANG. MARCHESA GONZAGA A .M. LIVIA FRANCA.

Mi è riferito che ui siete fortemente adirata con uostro marito, ne uolete con esso lui pace, per hauerui negato alcuni ornamenti hauendone molti di souerchio: & che hauete uoi finalmente deliberato di fare di mandar uostro marito all'ospedale. oh bello honore che ui farete: il pouer huomo hà fatto piu di quel che doueua, & poteua (se ben esamiuo le sue forze) & uoi non ui contentate mai di cosa che u'habbiate. Hauete uesti da comparar a quella di Antistene Sibarita, la quale si soleua ogni anno sospendere per miracolo nel tempio di Giunone Licinia: hauete ueste di non minor pre-

gio di quella c'hebbe Lollia Paulina, laquale fu stimata quattro cento Sestertij: egli u'hà fatto sottanne, da star al paragone di quella ueste: nella quale Triumphò Tarquinio Prisco, & di quella che donò Silosonte a Dario figliuolo di Histapo; & tutta uia n'andate importunamente chiedendo dell'altre? Deh uergognatiue di questa uostra importunità & di questa uostra intollerabil arroganza. non l'hauete uoi hormai posto al fondo con tanti zibelini, con tanti martori, & con tanti lupi ceruieri? non l'hauete uoi quasi che destrutto con tante, carrete, caualli, ricami, & pauiglioni? che potreste far piu se recato li hauesse l'imperio di Roma in dote? cieche nel uero siamo, adornando con tanto studio questa nostra carnaccia: ch'altro però non è che fango, & poluere & così coprendo questo nostro Capo di si pretiosi coprimenti, non capendoui dentro saluo che pensieri uani, sogni, & folle de romanzi: Io uorrei sorella mia, c'hoggimai si rauedessimo & pensassimo che nõ siamo piu fanciulle; i capei di fino oro tosto incominciaranno a farsi d'argento, & n'anderemo tosto in luogo, doue non si renderà conto del uestir leggiadro, ne di legar i crini con piu grata maniera, ma renderemo ragione della fede, della charità, & del tempo mal speso in frascherie: uoi hauete intelletto, adoperatelo, adunque riconciliateui col uostro consorte, honoratelo, contentatiue di ciò ch'egli uouole, fateli uezzi, come faccio io al mio signor Luigi.

Di castel Giuffrè alli XXV. di Febraio.